

## All'Ordine serve una riforma riparatrice

di Gaetano Penocchio\*

Auspichiamo una Legge quadro che delimiti la cornice giuridica delle professioni, rimedi ai danni causati dalle liberalizzazioni, riabiliti il diritto nazionale nei confronti di una malintesa superiorità comunitaria e lasci ai singoli ordinamenti professionali la definizione delle proprie regole.



- **Il Parlamento ci riprova e avvia l'esame di sette proposte di riforma delle professioni**, sette pdl, tutte corpose (qualcuna tocca addirittura le sessanta pagine), nessuna davvero nuova (qualcuna ha già transitato da una legislatura all'altra), alcune molto buone, altre a dir poco irritanti.

Ma prima di affrontare articoli e commi, dovremmo compiere un esercizio di onestà intellettuale e chiederci **se esista una sincera volontà riformatrice fra i professionisti**. E ancora se esista un bisogno davvero autentico di riformare l'Ordine. E, fatto questo, dovremmo chiarirci **la differenza che passa tra riformare le professioni e riformare l'istituto ordinistico**. Non sono la stessa cosa.

Alle prime domande risponderemmo con sincerità se ammettessimo che la spinta endogena al cambiamento non è mai stata sufficientemente energica. Ci sono molte spiegazioni; una di queste è che i professionisti sono una categoria relativamente nuova e non abbastanza coesa, un'altra è che i professionisti non

sono naturalmente predisposti ai cambi di rotta (anche perché ogni posizione conquistata, intellettuale e materiale, è costata molta fatica) e un'altra ancora è che nutrono una diffidenza innata verso chi decide per loro (non a caso si dicono "liberali").

Quanto agli Ordini, per troppo tempo si sono adagiati sul ruolo notarile, anche perché nessuno ha mai chiesto loro di fare di più. **Poi sono arrivati i "liberalizzatori" che hanno rimpiazzato l'ordine con il disordine**, col risultato che adesso, più che di interventi di riforma, dovremmo parlare di interventi di "riparazione". I danni sono consistenti. **La necessità di un intervento legislativo adesso, più che in passato, è reale e sentita. Il Parlamento non troverà professioni apatiche, ma col dente avvelenato. E noi saremo fra queste.**

La differenza fra riformare le professioni e gli Ordini è presto detta: le prestazioni professionali, nel pubblico come nel privato, sono attività produttive basate su un sapere intellettuale

1 Giovanni Leonardi  
(MinSal)

2 Marina Calderone  
(Cup)

3 Gaetano Penocchio  
(Fnovi)

La Federazione

le specializzato, che ha un costo economico molto elevato. Esse rappresentano dunque un bene economicamente rilevante per chi lo offre e per chi ne beneficia. Le professioni hanno il pieno diritto di essere riconosciute come terza forza economica del Paese attraverso proprie rappresentanze associative e sindacali. **Una buona legge di riforma deve consentire ai professionisti di valorizzare la loro produttività sul mercato** dei servizi professionali, nei confronti della Pubblica Amministrazione, delle imprese e dei cittadini, e deve legittimare l'interesse economico senza pretestuose accuse di anticoncorrenzialità.

**Pensiamo ad esempio alla definizione di modelli organizzativi dell'attività con l'individuazione di forme societarie** che agevolino l'aggregazione delle risorse. È questa una lacuna del nostro ordinamento da colmare al più presto. Andrebbe consentita la creazione di società tra professionisti (Stp) su base personale o anche di capitale, ma in cui la prestazione comporta sempre la diretta responsabilità del prestatore d'opera intellettuale anche quando il mandato è collettivo ed escludendo il socio di puro capitale. **Le Stp non saranno imprese.** La prestazione nel caso della professione medica veterinaria **non discenderà da un obbligo di risultato ma di mezzi**, tuttavia la copertura assicurativa in caso di responsabilità civile professionale dovrebbe essere incoraggiata.

L'Ordine riformato sarà un Ordine più attrezza-

to a garantire ai cittadini che **le legittime aspirazioni economiche del professionista non scadano nel mercantilismo** e si mantengano entro la cornice deontologica dell'indipendenza di giudizio, dell'autonomia, della correttezza, della responsabilità individuale, della preparazione disciplinare e della competenza esclusiva. L'Ordine si fa garante di un patto costituzionalmente sancito fra il professionista e il cittadino, un patto fiduciario che in virtù del sapere del primo e del bisogno del secondo (asimmetria informativa) si fonda sulla lealtà. **Questo patto si chiama "pubblico interesse"**. Mercanteggiarlo, abusarlo o tradirlo deve comportare per l'Ordine di esercitare con piena dignità istituzionale il suo ruolo o avranno ragione quanti continuano ad accusarlo di essere un ente inutile o a scambiarlo per uno sportello reclami.

**L'Ordine è un mediatore fra la collettività e i professionisti** e in questo ruolo deve sapersi adeguare alle esigenze di una società in rapida trasformazione riacquistando credibilità e autorevolezza. Come? Per cominciare **riappropriandosi dei suoi strumenti istituzionali a cominciare dalle tariffe minime.** E qui va riaffermato il diritto nazionale su quello comunitario ricordando che **non esiste alcun fondamento nella legislazione comunitaria che dica che le tariffe obbligatorie sono vietate.** Quando è lo Stato a fissarle per il tramite di un Ministero, le tariffe non rappresentano in alcun modo una "intesa". **Il diritto Antitrust alloggi altrove.**

## LE PROPOSTE DI LEGGE



**Dallo stage formativo di Alghero** (v. pagg. seguenti) il tema "Ordini Professionali: chi siamo e cosa facciamo" passa alle Commissioni riunite Attività Produttive e Giustizia della Camera. Qui è iniziato l'iter di esame di sette pdl: C. 3 Iniziativa popolare (Cup) - C. 503 Siliquini - C. 1553 Vietti - C. 1590 Vitali, C. 1934 Froner - C. 2077 Formisano - C. 2239 Mantini. [www.camera.it](http://www.camera.it)

Le tariffe andranno liberamente stabilite dal mercato, nel rapporto professionista-cliente, **ma l'Ordine dovrà avvalersi di minimi inderogabili** per evitare lo scadimento al ribasso delle prestazioni ad opera di operatori non qualificati. **La regolamentazione dell'accesso** alla professione non è uno strumento di difesa corporativa ma un obbligo verso il professionista che sempre più sarà chiamato a dimostrare abilità specializzate e di elevata qualificazione. Il test d'ingresso, il percorso accademico, il tirocinio, l'esame di Stato non sono abbastanza professionalizzanti. **L'Ordine può e deve essere coinvolto nelle fasi dell'accesso per garantire ai cittadini che gli abilitati lo sono a ragion veduta e non per**

**prassi. Lo stesso dicasi per l'aggiornamento permanente.**

In conclusione, vedremo di buon grado una Legge quadro, che rimedi ai danni causati dalle liberalizzazioni, che dia le direttive di principio, lasciando poi alle singole professioni il compito di auto-regolamentarsi. Se il Legislatore saprà arrivare a questo sarà un grande successo. Il resto, modestia a parte, abbiamo dimostrato di saperlo fare da soli.

\*Presidente Fnovi

La Federazione



# FondAgri

**I professionisti  
per le  
consulenze  
aziendali**

**Agronomi,  
Agrotecnici,  
Forestali e  
Veterinari insieme  
nella  
Fondazione  
per i servizi  
di consulenza  
in agricoltura**

[www.fnovi.it](http://www.fnovi.it)